

# NATURA *IN* FORMA

n° 9-4  
SETTEMBRE 2024



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE  
*50° anno*

## Presentazione

Gentili Lettori,

L'estate sta finendo, con la sua coda di drammatiche alluvioni. 350 mm di pioggia in 48 ore, caduti in Romagna, equivalgono alla metà delle precipitazioni di un intero anno.

Questo numero comincia con la dedica alla Lupa di Cimadolmo, che ha lasciato i boschi prealpini attratta dal profumo di una grigliata.

Per la rubrica **Regno Vegetale**, un interessante e documentato articolo di Enos Costantini sulla invasiva *Sorgheta* e una scheda sullo Zafferanastro giallo.

Segue il **Regno Animale**, con un lavoro su una specie alloctona di curculionide, parassita del Fico, di Pietro Zandigiaco e Filippo Michele Buian. Quindi un articolo di Corinna Marcolin su una specie di cicalina esotica, una nota sulla Sfinge dell'oleandro ed una, leggera, sui Pipistrelli.

Per la rubrica il **Regno dei Funghi**, Alberto Moretto ci documenta con rigore scientifico sulla *Russula Cyanoxantha*.

A seguire, per la rubrica **Biodiversità**, una breve nota sul Parco storico di Villa Galvagna-Giol, a Colfrancui di Oderzo.

Per **Libri/Film/Recensioni**, Francesca Cenerelli propone un interessante articolo sulle profondità oceaniche.

Equindi la volta di **Natura & Poesia**, con due componimenti in versi di MT52 e di Lio Gemignani.

Per **Natura & Arte**, possiamo ammirare la magistrale ricostruzione del Tarbosauo da parte di Renzo Zanetti.

La rubrica **Eventi & Manifestazioni culturali**, ci riporta al Biophotofestival di Maniago, con la mostra ANS *%Sguardi perduti+*, e ancora a Noventa di Piave con la mostra *%Nell'Anno dell'Ambiente. 1987-2024+*.

Equindi la volta di due immagini per la rubrica **Paesaggi di cielo**.

Infine le **Foto dei Lettori**, con tre immagini di Anna Gloria Buscato, Lamberto Cappellato e Giannina Marcon.

Buona lettura, buona visione, buona estate e  
À .. .. al prossimo numero.

Michele Zanetti

## Sommario n° 9-2024 50° anniversario

**Dedica alla Lupa di Cimadolmo**

### 50 ANS

#### Regno Vegetale

1. La *Sorgheta* in Friuli. (Enos Costantini)
2. Lo Zafferano giallo (Michele Zanetti).

#### Regno Animale

1. Un nuovo insetto alloctono: il Punteruolo nero del Fico. (Pietro Zandigiaco, Filippo Michele Buian)
2. Una cicalina asiatica in giardino (Corinna Marcolin).
3. Estate, tempo di falene (Michele Zanetti)
4. I Pipistrelli (Michele Zanetti)

#### Regno dei Funghi

1. *Russula Cyanoxantha* (Alberto Moretto)

#### Biodiversità

1. Biodiversità del Parco storico di Villa Galvagna-Giol a Colfrancui di Oderzo (TV) (Michele Zanetti)

#### Libri / Film / Recensioni

1. Abissi. Tutto quello che (non) sappiamo. (Francesca Cenerelli)

#### Natura e Poesia

1. Settembre (MT52)
2. La grande quercia di San Martino in Colle (Lio Gemignani)

#### Natura & Arte

1. I Tarbosauri di Renzo Zanetti.

#### Eventi & Manifestazioni culturali

1. Mostra *%Sguardi perduti+* al Biophotofestival 2024 di Maniago (PN).
2. Mostra *Nell'Anno dell'Ambiente 37 anni dopo, 1987-2024*, a Noventa di Piave.

#### Paesaggi di cielo

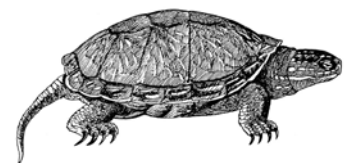
1. Luci del tramonto

#### Le Foto dei Lettori

1. (Lamberto Cappellato, Anna Gloria Buscato, Giannina Marcon)

### Hanno collaborato a questo numero

Filippo Michele Buian  
Anna Gloria Buscato  
Lamberto Cappellato  
Francesca Cenerelli  
Enos Costantini  
Lio Gemignani  
Annalisa Guiotto  
Corinna Marcolin  
Giannina Marcon  
Alberto Moretto  
MT52  
Pietro Zandigiaco  
Michele Zanetti  
Renzo Zanetti



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di M. Zanetti.

**In copertina.** Lucertole dei muri (*Podarcis muralis*) in termoregolazione.



**DEDICATO A ...**

# LA LUPA DI CIMADOLMO

Cara, giovane Lupa, perché hai scelto la Festa Celtica di Cimadolmo *Wendebarn*, per avvicinarti a noi umani?

Eqstato il profumo delle costicine alla brace? Eqstata la solitudine insopportabile che ti affliggeva, dopo aver abbandonato la protezione del branco per andare alla ricerca di una nuova patria?

Il mistero rimane e soltanto il carabiniere forestale che sarà incaricato di interrogarti nelle prossime ore verrà a conoscenza delle ragioni che ti hanno indotta a farlo.

Sappi, comunque, che abbandonare la montagna per spingerti verso la pianura, pervasa da fumi e gas di scarico, da frastuono e rumore di traffico, non è stata una buona idea. Perché il corridoio verde del Piave è ingannevole, essendo soltanto una esile fascia di natura tra distese di cemento e centinaia di migliaia di umani.

Noi, noi naturalisti di provincia e di complemento, comunque, desideriamo ringraziarti per esserti fatta viva, per aver ricordato agli umani che nel Pianeta Veneto non esistono soltanto loro e le piste da Bob.

**GRAZIE LUPA**



Nelle foto alcuni momenti dell'avventura vissuta dalla Lupa di Cimadolmo, che ha fatto dono alle sconosciute località di Cimadolmo, Maserada, Ponte di Piave e Spresiano di una inattesa popolarità Social. I sindaci, riunitisi per una *Brefing-storm* (che non si sa cosa voglia dire, ma fa intendere qualcosa di importante), hanno deciso di adottare il marchio "Medio Piave Terra di Lupi", sostenuti dal Governatore Zaia e dall'UNESCO.





Quando sarai tornata libera, a noi piace immaginarti così: fiera, indomita, bellissima e predatrice. Libera soprattutto dalla puzza di scimmie carnivore che ti abbiamo appiccicato addosso. ***Buona fortuna Lupa.***



# 50

# ANS

*Aprile 1974 - Aprile 2024*



## LA SORGHETTA IN FRIULI

di Enos Costantini\*

La sorghetta è pianta molto conosciuta nel mondo agricolo, dove non gode di buona fama; diciamo pure che è oggetto di viscerale antipatia.

È altresì nota agli automobilisti in quanto, dove le amministrazioni locali non intervengono tempestivamente, può precludere alla vista la segnaletica verticale: come si sa, uno dei luoghi di elezione di questa specie è il bordo stradale.

Il Vocabolario botanico friulano del 1862 la liquida con un laconico *%afesta i campi+*, mentre meno accusatoria si dimostra la *%flora friulana+* di Luigi e Michele Gortani (1906) che, però, si limita a un cenno sulla distribuzione territoriale della specie in *%ampi e maggesi nelle regioni mediterranea e padana fino a 100-120 mslm+*, mentre sarebbe *%ara nella regione submontana, come a Cividale+*. In pratica era diffusa in tutta la pianura fino al mare, mentre era meno presente nella fascia pedemontana e assente in montagna.

La situazione è cambiata: se diamo uno sguardo alla mappa relativa al *Sorghum halepense* (questo il nome botanico della malerba) nella encomiabile *%flora del Friuli Venezia Giulia+* (Forum, 2023) vediamo come *%aggettivo %afestante+* affibbiato alla specie calzi a pennello: pianura, collina e fascia pedemontana sono aree ormai tutte sue, ma ha conquistato pure buona parte delle Prealpi, dove si riscontra fino a 800 mslm e si è insinuata in molte valli alpine.

Vi è però da dire che fino agli anni Sessanta del secolo passato con questa malerba (ma sì, chiamiamola così) si conviveva senza grossi traumi. Fossi, scoline e bordi stradali erano regolarmente falciati e, qualora la maledetta si fosse avventurata nei campi coltivati, era immediatamente messa in condizioni di non nuocere.

Il problema, un grosso problema, nacque con *%avvento della monocoltura maidicola in monosuccessione: 131.000 ettari nel 1979, praticamente nella pianura friulana non c'era altro. Mica si poteva zappare tutta la pianura e, quindi, avanti col diserbo chimico, leggi Atrazina. Questa splendida molecola, a cui certi agricoltori avrebbero fatto un monumento, aveva però un difetto: non colpiva la sorghetta. Mais e sorghetta sono biologicamente simili e, quindi, se usavi un diserbante chimico aggressivo nei confronti della seconda avresti colpito anche il primo. Cosicché i campi di granoturco, non più coltivati per *%mana polenta, bensì per mangi-**

mi zootecnici, divennero centri di allevamento e di diffusione della infestante che, va detto, ha molte frecce nella sua faretra.

La temperatura ottimale per la germinazione del seme è compresa tra i 20 e i 30°C, insomma tutta la buona stagione e, dopo due mesi, già fiorisce con successiva produzione di semi. La pianta accestisce formando 20-30 culmi disetanei e, contemporaneamente, forma rizomi (= fusti sotterranei) dal colletto. Tutte le gemme del rizoma possono dare origine a una nuova pianta. In 5 mesi di vita si possono formare 34 metri di rizoma con circa 2.000 internodi e altrettante gemme in grado di causare nuove infestazioni anche senza produrre seme. La produzione di quest'ultimo, d'altro canto, è di tutto rispetto: si possono avere fino a 80.000 semi da una sola pianta. Certo che è una bella *%abbrica+* fotosintetica questa *sorghie* (uno dei nomi che prende in friulano): la sua superficie fogliare è sette volte *%rea ad essa sottostante.*

Ricordo squadre di donne che, di buon mattino, partivano zappa in spalla per un impari combattimento.



La Sorgheta (*Sorghum halepense*).



## REGNO VEGETALE

Poi finì che l'industria chimica trovò il diserbante giusto, mica poteva rinunciare a tanta bonanza. Intanto però, il *Sorghum halepense* aveva conquistato il Friuli, con le sue strade e le sue tante aree dismesse (caserme, incolti, zone industriali con e senza industrie, zone artigianali con e senza artigiani, parchi detti "comerciali" e via elencando).

Il nome botanico della specie, che si traduce con "sorgo di Aleppo" (città della Siria), può far pensare che sia stata portata da migranti siriani attraverso la famosa rotta balcanica. Mah. Quell'aggettivo etnico "halepense" venne attaccato a "Sorghum" nel 1805 dal botanico Christian Hendrik Persoon (Capo di Buona Speranza 1761 - Parigi 1836) il quale, con ogni probabilità, voleva solo indicare l'origine "orientale" della specie. Pure i botanici attuali si tengono sulle generali, indicando una generica provenienza orientale o, ancor più genericamente, "mediterranea".

Il nome sorghetta è un alterato diminutivo femminile di "sorgo", pianta coltivata per farne scope, becchime, mangimi e foraggio. E il nome del sorgo? Viene dal latino parlato *suricum granum*, cioè "grano di Siria". Ma guarda tu questi Siriani!

\* Agronomo e poeta

### Bibliografia

- COVARELLI GINO, 1983, *Sorghetta*, Enciclopedia agraria italiana, vol. XI, Ramo editoriale degli agricoltori, Roma
- ZANETTI MICHELE, "Sorghetta ovunque", in *Naturainforma*, n. 11, novembre 2023



### Sopra

Infiorescenza di *Sorghum halepense*.

### Sotto

La monocoltura del Mais nella Pianura Veneta Orientale.





## LO ZAFFERANASTRO GIALLO

(*Sterbergia lutea*)

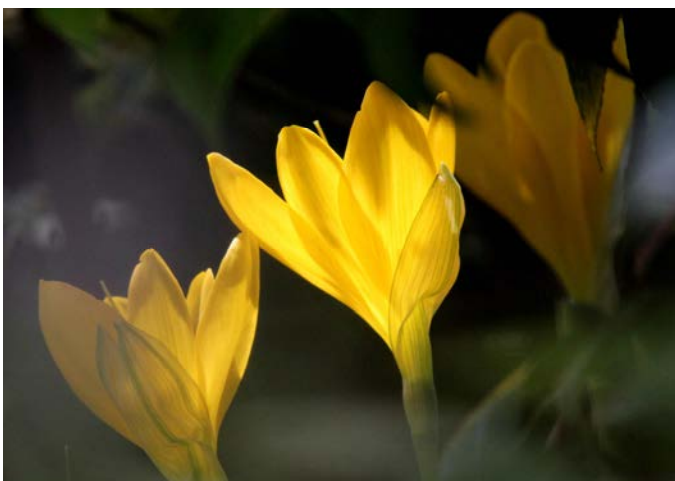
di Michele Zanetti

Lo Zafferanastro giallo (*Sterbergia lutea*) è una graziosa erbacea perenne, geofita bulbosa, che nell'Italia settentrionale fiorisce alle soglie dell'autunno. Essa appartiene alla famiglia delle *Amaryllidaceae* e il suo areale di diffusione è di tipo Mediterraneo-montano e comprende i rilievi costieri del Mediterraneo europeo e asiatico e parte della Penisola italiana.

La pianta raggiunge con lo stelo fiorale l'altezza di 12-22 cm e presenta foglie basali lineari, lunghe 12-18 cm e larghe 7-10 mm, dotate di una scanalatura centrale. Essa sviluppa un solo fiore, di tipo ermafrodita e dotato di sei tepali di colore giallo lunghi circa 4 cm. Il bulbo è di forma oblunga, con 2-3 cm di diametro e 3-5 cm di lunghezza.

L'habitat primario della specie è rappresentato da pietraie aride, prati aridi e boschi. Lo si rinviene talvolta nel soprassuolo degli uliveti. La fascia altitudinale di distribuzione è ampia e si estende dal Piano ai 1200 m slm.

Nei giardini conferisce alle aiuole delle erbacee perenni una nota di giallo luminoso nella fase tardo estiva. La specie è naturalizzata in alcune località a clima sub mediterraneo dell'Italia settentrionale ed è protetta a livello nazionale e in alcune regioni italiane.



### In alto

Fioritura di Zafferanastro giallo (*Sterbergia lutea*) naturalizzato sulle colline del Soave (VR).

### A lato

Zafferanastro giallo raffigurato in *The Botanical Magazine*, Volume 9, 1795.

### Altre foto

Fiori di Zafferanastro giallo nel giardino dell'autore.

### Sitografia

[https://www.actaplantarum.org/flora/flora\\_info.php?id=7536](https://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=7536)





## UN NUOVO INSETTO ALLOCTONO: IL PUNTERUOLO NERO DEL FICO

di Pietro Zandigiaco\* e Filippo Michele Buian\*

Un nuovo insetto alloctono (originario dell'Asia orientale) è giunto negli ultimi anni in Europa colonizzando anche l'Italia, comprese le regioni nord-orientali; come accaduto per altre specie extraeuropee l'impatto negativo sugli ecosistemi e sull'economia non è trascurabile. Si tratta di un coleottero appartenente alla famiglia Curculionidae, noto come punteruolo nero del fico, ovvero *Aclees taiwanensis* K no.

Gli adulti sono di color nero e, come nella gran parte dei Curculionidi, presentano sul capo un lungo rostro (una sorta di naso, e da qui l'appellativo punteruolo) al quale sono collegate le antenne genicolate; all'estremità del rostro si trova l'apparato boccale masticatore. Il protorace superiormente è fortemente rugoso-puntato; sulle elitre sono presenti diverse file di grossi punti impressi. Gli adulti raggiungono una lunghezza di quasi due centimetri (compreso il rostro).

La specie è strettamente associata alle piante del genere *Ficus* (famiglia Moraceae), in particolare a *Ficus carica*, il noto fico comune, attualmente molto diffuso nell'area mediterranea; sono però attaccati anche molti *Ficus* ornamentali.

La prima segnalazione per l'Europa è del 1997, quando alcuni esemplari (allora identificati erroneamente come *Aclees cribratus*) furono osservati in Francia, infestanti bonsai (provenienti da Taiwan) appartenenti alla specie *Ficus retusa* (Perrin, 1997). Successivamente, nel 2005 la specie è stata rilevata in un vivaio dell'Italia centrale (Toscana) (gli esemplari furono identificati come *Aclees* sp. cf. *foveatus*) (Ciampolini *et al.*, 2005) e da qui si è espansa rapidamente in molte regioni del centro e del settentrione, compresi il Veneto e il Friuli Venezia Giulia (Farina, 2020; Bassi *et al.*, 2021; Farina *et al.*, 2021). La corretta identificazione della specie è dovuta a un recente studio specialistico (Meregalli *et al.*, 2020).

Le larve del punteruolo nero, tozze e apode, sono xilofaghe; esse scavano profonde gallerie di alimentazione alla base del tronco (colletto) e nelle grosse radici affioranti degli alberi di fico, compromettendo principalmente i flussi linfatici (di floema e xilema) e quindi causando la morte delle piante in breve tempo. Sono colpite anche le giovani piante nei vivai e i bonsai. I danni degli adulti sono me-

no gravi in quanto colpiscono frutti acerbi, foglie e germogli. Purtroppo, all'inizio dell'infestazione gli alberi di fico non mostrano segni evidenti di sofferenza; quando invece compaiono sintomi severi dell'attacco (es. ingiallimento delle foglie, ridotto sviluppo dei germogli, fori di emergenza degli adulti nelle parti basse del tronco e sulle radici affioranti), è troppo tardi per intervenire.

La ritardata individuazione dell'infestazione, insieme alle difficoltà di raggiungere le larve all'interno del legno, sono i principali problemi nel controllo di *A. taiwanensis*. Risulta in pericolo non solo la produzione dei frutti, ma anche la grande diversità del germoplasma del fico comune nelle aree mediterranee; per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, si deve ricordare l'importanza di una particolare varietà storica, nota per la grande qualità dei frutti, ovvero il Figo Moro da Caneva che cresce sulle aree collinari dei comuni di Caneva (Pordenone), di Cordignano (Treviso) e zone limitrofe.

Attualmente si stanno studiando specifiche strategie di intervento (es. utilizzo di feromoni, utilizzo di trappole per catture massali, trattamenti con funghi o batteri entomopatogeni, utilizzo di prodotti inorganici a base di caolino o di zeolite, ecc.) per il controllo di questo coleottero particolarmente dannoso e invasivo (Gargani *et al.*, 2018; Bassi *et al.*, 2021; Farina *et al.*, 2021).

### Bibliografia

- BASSI C., MALOSSINI G., BERNARDINELLI I., NOACCO A., 2021 - Prima segnalazione del punteruolo nero del fico in Friuli Venezia Giulia. *Notiziario ERSA*, 3/2021: 42-45.
- CIAMPOLINI M., REGALIN R., PERRIN H., 2005 - *Aclees cribratus*, nuovo per l'Italia, nocivo al fico allevato in vivaio. *Informatore Agrario*, 61 (47): 69-71.
- FARINA P., 2020 - *Aclees taiwanensis*, una nuova minaccia per il fico. *Entomata*, 13: 93-99.
- FARINA P., MAZZA G., BENVENUTI C., CUTINO I., GIANNOTTI P., CONTI B., BEDINI S., GARGANI E., 2021 - Biological notes and distribution in southern Europe of *Aclees taiwanensis* K no, 1933 (Coleoptera: Curculionidae): A new pest of the fig tree. *Insects*, 12: 5.
- GARGANI E., SIMONI S., BENVENUTI C., FROSININI R., BARZANTI G.P., ROVERSI P.F., CASELLI A., GUIDOTTI M., 2018 - *Aclees* cf. sp. *foveatus* (Coleoptera Curculionidae), an exotic pest of *Ficus carica* in Italy: a sustainable approach to defence based on aluminosilicate minerals as host plant masking solids. *Redia*, 101: 201-205.
- MEREGALLI M., BORIANI M., BOLLINO M., HSU C.-F., 2020 - Review of the species of *Aclees* described by K no (Coleoptera: Curculionidae: Molytinae). *Zootaxa*, 4768 (1): 146-150.
- PERRIN H., 1997 - Récoltes accidentelles de *Curculionidae* tropicaux en France métropolitaine [Coleoptera]. *L'Entomologiste*, 53 (4): 155-158.





**Dall'alto in basso e da sx a dx**

Adulto di Punteruolo nero del Fico.

Particolare del capo del Punteruolo nero del Fico, con il rostro che porta all'estremità le antenne genicolate.

Larva di punteruolo nero del fico (da Farina *et al*, 2020).

Gallerie scavate dalle larve di punteruolo nero all'interno di una ceppaia di fico.

Evidenti danni alla base di un albero di fico causati dalle larve di punteruolo nero.

\* *Entomologi, Università di Udine*



## UNA CICALINA ASIATICA IN GIARDINO

di Corinna Marcolin\*

*Ricania speculum* è una cicalina, originaria del sud est asiatico (Cina, Giappone, Corea, Filippine, Indonesia, Vietnam), appartenente alla famiglia *Ricaniidae*. In Italia è stata osservata per la prima volta in Liguria nel 2009, dove si è progressivamente stabilizzata.

È una specie estremamente polifaga ospitata da ben 80 specie vegetali, sia coltivate che spontanee. Compie una generazione all'anno e sverna come uovo nella corteccia dei rametti più giovani.

Il danno sulle piante ospiti è riconducibile alla produzione di melata e a disseccamenti in corrispondenza delle ovature. Il danno arrecato, tuttavia, è sia di tipo diretto, che indiretto, mediante la trasmissione di virus e tossine dannosi per le piante.

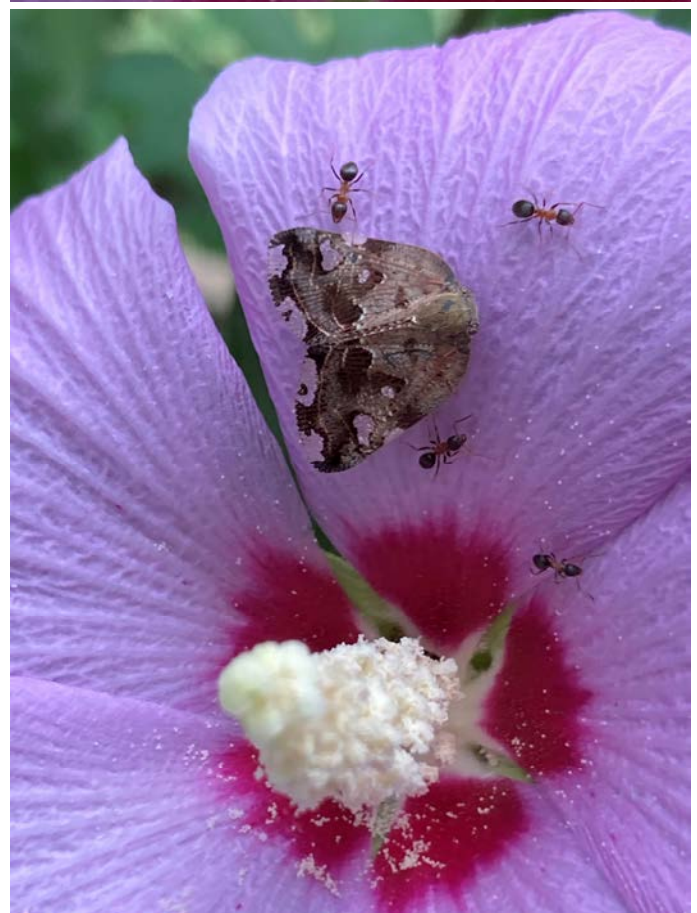
Le foto che seguono, relative alla Cicalina asiatica sono state realizzate nel mese di agosto in giardino, a San Stino di Livenza (VE). Esse ritraggono sia la forma adulta che la ninfa. L'adulto sembra avere le ali sfrangiate, in realtà sia le macchie interne che il contorno delle ali è trasparente.

La ninfa l'avevo già osservata negli anni scorsi, mentre l'adulto l'ho osservato per la prima volta. In nessuna altra occasione, comunque, li avevo osservati così da vicino attraverso l'obiettivo, scoprendo le forme straordinarie e particolarmente mimetiche di questo insetto soprattutto nella fase ninfale.

### Sitografia

- [https://it.wikipedia.org/wiki/Ricania\\_speculum](https://it.wikipedia.org/wiki/Ricania_speculum)
- <https://www.fitosanitario.re.it/appuntamenti-ed-iniziative/ritrovamenti-di-ricania-speculum-sul-territorio-reggiano/>

\* Direttrice del CDN Il Pendolino



**Foto sopra.** *Ricania speculum* su fiore di Ibisco siriano (*Hybiscus syriacus*).

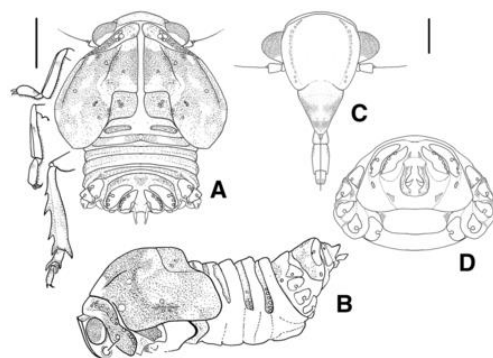




Dall'alto in basso e da sx a dx

Adulto e forme preimmaginali di *Ricania speculum*. Giardino a San Stino di Livenza (VE), agosto 2024.

Foto: Corinna Marcolin



**A lato.** Particolari morfologici di *Ricania speculum*.



**ESTATE**  
**TEMPO DI FALENE**

di Michele Zanetti

Quando Annalisa Guiotto mi inviò, da Ceggia, la bellissima immagine che osservate sotto, chiedendomi a quale specie appartenesse la bellissima falena che vi è ritratta e dicendomi di non averla mai osservata in precedenza, la informai che si tratta della Sfinge dell'oleandro (*Daphnis nerii*).

Questo bellissimo sfingide presenta un'apertura alare di 80-120 mm nel maschio e un areale geografico assai ampio.

Pur presentando una preferenza per le foglie e i fiori dell'oleandro, i bruchi della specie sono polifagi e possono nutrirsi su piante appartenenti a numerosi generi e specie, tra cui *Bignonia*, *Ligustrum*, *Vinca*, *Adenium*, *Vitis* ecc.

L'areale comprende ben quattro continenti, ma in Europa è presente soltanto nella stagione estiva (colore blu), mentre in Asia, Africa e Oceania è presente tutto l'anno.

Nell'Europa meridionale si osservano due generazioni (maggio-luglio, agosto-ottobre) e i nati della seconda possono migrare fino alla Scandinavia meridionale e al Centro Europa.

Le uova vengono deposte dalla femmina su entrambe le pagine di una foglia della pianta nutrice. Le uova si schiudono in genere dopo dodici giorni e i bruchi possono essere vittima di parassitoidismo da parte di numerose specie di insetti.

La specie svolge anche funzioni di pronubo per alcune piante e in particolare per una specie di orchidacea presente nell'Africa tropicale.



**In alto**

Bruco di Sfinge dell'oleandro, specie polifaga.

**Sopra**

Areale della specie, con le aree di presenza estiva (blu) e permanente (verde). Nelle aree di presenza permanente le generazioni annuali possono essere anche cinque.

**A lato**

Maschio di Sfinge dell'oleandro (*Daphnis nerii*). L'individuo ha sostato sul cancello di un'abitazione per un'intera giornata. (Foto Annalisa Guiotto).

## I PIPISTRELLI

di Michele Zanetti

Avrei dovuto titolare questo breve articolo con il termine **Chiroteri**. Questo, però, non avrebbe messo in fuga il novanta per cento dei lettori, come fa invece il termine pipistrelli e dunque ho preferito selezionare la platea modestissima dei miei estimatori preventivamente.

Eccoci dunque a quelle «orribili creature». L'espressione «creatura» non è scientifica, ma deriva dal vocabolario religioso creazionista e dunque è da rifiutare. Le creature che popolano i nostri incubi e che non si riesce a capire perché, appunto, sono stati creati dal Padreterno.

Cosa possiamo dire di loro e, soprattutto, a loro discolpa?

Beh, innanzitutto che esistono e che, per questo solo fatto, sono degni di esserci, non solo, ma che svolgono anche qualche misterioso ruolo ecologico. Che sono pertanto «utili» all'economia ecologica dell'Ecosfera planetaria, costituendo un tassello dello sconfinato mosaico che rappresenta la biodiversità del Pianeta.

Tutto questo, però, è semplicistico, anzi, banale e dunque passiamo alle cose serie.

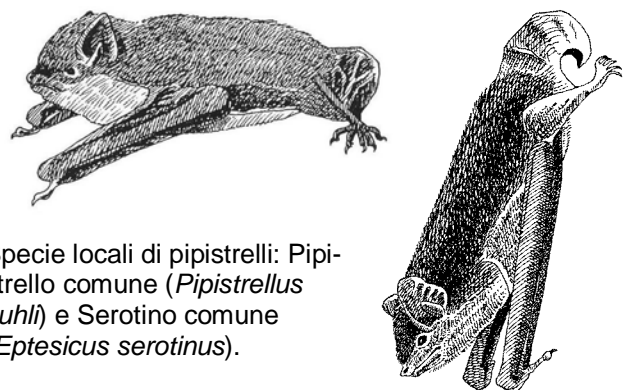
Facendolo dobbiamo dire che i Pipistrelli, in genere, sono autentici, spettacolari e splendidi capolavori dell'evoluzione naturale. Sono mammiferi volanti, come a dire che, al pari degli umani e degli altri mammiferi sono dotati di placenta e allattano i figli; non solo, ma che sono in grado di volare, di muoversi cioè in ambiente aereo e dunque sono l'incarnazione del sogno di Icaro.

La struttura scheletrica dei pipistrelli è stata sicuramente studiata da Leonardo e da altri utopisti per trarne ispirazione tecnica e disegnare poi le strutture alari destinate agli uomini e al sogno del volo. Le loro ali, comunque, altro non sono che le nostre mani, in cui le dita sono state allungate a dismisura e collegate da una membrana. A fare la differenza, inoltre, c'è la muscolatura pettorale, che lo stesso battito delle ali comanda e che nel caso dei Pipistrelli, così come negli uccelli, risulta notevolmente e adeguatamente sviluppata. Icaro, in sostanza, avrebbe dovuto avere un petto largo un metro e mezzo, per riuscire a volare.

Questo, tuttavia, ancora non basta, perché del tutto speciali, nei Pipistrelli sono il sistema circolatorio, che consente loro di appendersi a testa in giù e di rimanervi in quiescenza a volte per mesi, rallentando il battito cardiaco. Inoltre, chicca straordinaria, il sistema di localizzazione e di cattura delle prede.

E' la natura, infatti, ad aver inventato il sonar e dunque il sistema di localizzazione mediante l'emissione di fasci di suoni ad alta frequenza; e lo ha fatto mediante il percorso evolutivo che ha riguardato proprio i Pipistrelli, dotandoli dei necessari strumenti anatomici, rappresentati in particolare dalle orecchie. Questo straordinario dispositivo consente loro di localizzare le minuscole prede di cui si nutrono e gli ostacoli che il volo nel buio o nella semioscurità renderebbe estremamente pericolosi.

La curiosità successiva riguarda il «mestiere ecologico» dei Pipistrelli; come a dire, «di che cosa si nutrono». Ebbene i nostri Pipistrelli e dunque le specie (alcune decine) che vivono nell'Italia settentrionale, si nutrono di piccoli insetti volanti, dalle falene alle zanzare. Le loro dentature pertanto sono strutturate per frantumare la corazza chitinoso di certi insetti. In altre realtà, lontane e di tipo tropicale invece, i Pipistrelli si nutrono anche di frutta e persino di sangue, che suggono dal corpo dei mammiferi, compreso l'uomo, nottetempo.



Specie locali di pipistrelli: Pipistrello comune (*Pipistrellus kuhli*) e Serotino comune (*Eptesicus serotinus*).







Per tutte le ragioni esposte, oltre che per il fatto che il massiccio uso degli insetticidi chimici ne ha letteralmente decimato le popolazioni, se e quando ci capitasse di avere un pipistrello tra le mani (prudenza, perché se impauriti mordono), è il caso di osservarlo attentamente. Soltanto così possiamo superare l'istinto repulsivo che troppo spesso distingue l'atteggiamento degli umani verso certi gruppi animali.

Comunque sia, attente donne, perché i Pipistrelli sono irresistibilmente attratti dalle vostre folte e lucenti capigliature; e una volta che vi si sono impigliati, altro da fare non c'è se non la rasatura a zero. Se ovviamente trovate un parrucchiere disposto a farvela. Questo crede ancora la gente.

### Bibliografia

SPAGNESI M., DE MARINIS A. M. (a cura di), 2002, *Mammiferi d'Italia*, Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente, Ist. Naz. Fauna selvatica



### Sopra

Orecchione comune (*Plecotus auritus*).

### Sotto

Serotino comune (*Eptesicus serotinus*).

In ambedue le immagini si possono notare i particolari anatomici relativi alla struttura scheletrica, con particolare riferimento alle ali e la dentatura.



## RUSSULA CYANOXANTHA

di Alberto Moretto\*

In questo numero di fine estate continuiamo a parlare di russule, ovvero di quei funghi costituiti da gambo, cappello e lamelle, la cui carne si spezza come un gessetto senza emettere lattice alla rottura.

Una delle specie più conosciute e apprezzate in cucina è rappresentata dalla *Colombina maggiore*, ovvero ***Russula cyanoxantha***, dal greco *kuanòs* = turchino e *xanthòs* = giallo, richiamo alla variabilità cromatica del cappello, dal viola al verde, attraverso tonalità bluastre o giallastre.

Come già detto, il colore del cappello nel genere *Russula* non è un aspetto determinante, tanto più in esemplari che presentano una vasta gamma di tonalità cromatiche, come in questo caso.

Sicuramente negli esemplari giovani, con il cappello ancora chiuso e globoso, prevale una colorazione ciclamino abbastanza uniforme, ma successivamente i colori si mescolano, mostrandosi più o meno intensamente e donando un aspetto iridescente e metallizzato al cappello.

Un carattere più stabile, ma non esclusivo di questa specie, è la colorazione sotto cuticolare, ovvero quella pigmentazione tipica della carne sottostante la *pelle* del cappello.

In *Russula cyanoxantha*, questa pelle, detta propriamente cuticola, è inizialmente umida e brillante per poi divenire asciutta, ma sempre untuosa e raramente screpolata.

Essa si può asportare per circa metà del raggio, lasciando allo scoperto una carne biancastra con sfumature e tonalità lillacine.

Abbiamo detto che la parte più importante da osservare è la parte fertile, costituita dalle lamelle, nella quale si può intuire il colore della sporata che, nel genere *Russula*, può andare da un bianco candido a un giallo oca.

Qui ci troviamo in una *Russula* dalla sporata chiarissima, bianca, ma l'elemento unico e caratteristico di questa specie è dato dalle lamelle che hanno una consistenza tale da non spezzarsi facilmente sotto pressione, piegandosi come se fosse di lardo.

Vengono infatti dette lamelle lardacee e tale elasticità è unica di questa specie (considerando sem-

pre un esemplare fresco e in buono stato di conservazione), mentre nelle altre specie di *Russula* le lamelle tendono a rompersi molto più facilmente.

Quindi, quando ci troviamo di fronte a una bella *Russula*, che può anche raggiungere le dimensioni di 15 cm di diametro, con queste colorazioni variabili sul violetto, facciamo la prova del dito, premendo sulle lamelle per verificarne l'elasticità ma anche questa sensazione di untuosità tipica appunto del lardo.

Passiamo poi alla prova dell'assaggio, che deve dare come responso un sapore dolce e mite, mentre l'odore non è caratteristico ma comunque gradevole e fungino.

Altri caratteri che però non sono utili all'identificazione della specie (ma possono essere delle valide conferme) sono il gambo bianco, dapprima duro e carnoso, poi cilindrico o ingrossato a metà, asciutto, pruinoso ed infine rugoso.

A volte può presentarsi tozzo o con sfumature violette.

Con l'età sia le lamelle che il gambo possono macchiarsi di bruno ruggine.

L'habitat è vasto e ricopre praticamente qualsiasi tipo di bosco, dalle latifoglie alle conifere, soprattutto in montagna, da maggio fino all'autunno inoltrato.

Può confondersi, in primis, con le sue varietà e forme, come **fo. *peltereaui*** dal cappello color verde scuro, oppure **var. *cutefracta*** che presenta il margine del cappello tipicamente screpolato, o ancora **varietà *variata*** dal sapore pepato, che però è quasi o del tutto assente nel nostro territorio.

Altre specie simili possono essere ***R. heterophylla***, con cuticola asciutta ed opaca e con lamelle resistenti ma non lardacee, forcate al gambo, oppure ***R. grisea***, molto simile per taglia e colori ma dalle lamelle molto fragili, con una sporata scura e un sapore leggermente piccante.

In questi casi si potrebbe anche ricorrere all'utilizzo dei reagenti chimici, come il solfato ferroso FeSO<sub>4</sub>, che in *R. cyanoxantha* darebbe risultato nullo mentre in *R. heterophylla* e *R. grisea* darebbe esito positivo con reazione al rosso arancio vivace.

Per quanto riguarda il tema della commestibilità, è definita un ottimo commestibile che però è sem-



## REGNO DEI FUNGHI

pre meglio cuocere, nonostante le tante ricette che consigliano preparazioni a crudo o con parziali cotture, come quella alla griglia.

Ricordiamo ancora una volta che esistono delle russule che presentano carne mite, così come *R. cyanoxantha* e moltissime altre, ma che causano disturbi gastroenterici se consumate poco cotte, per cui è meglio cuocere adeguatamente tutte le russule a carne mite per evitare spiacevoli sorprese.

\* *Micologo, Presidente del Gruppo Micologico Sandomatese*

### Bibliografia

- GALLI R., 1996, **Le Russule**, Milano, Edinatura s.r.l.
- PADOVAN F., LORENZON L., CAMPO E., FLORIANI M., MICHELIN L., BROTTU R., BIZIO E., MAGNOZZI M., , 2020, **1260 funghi della Provincia di Belluno**, Rasai di Seren del Grappa, Gruppo DBS . SMAA srl.
- AMINT, 2016, **Russula cyanoxantha**. Sito: [www.funghiitaliani.it](http://www.funghiitaliani.it)



**Dall'alto in basso e da sx a dx.** *Russula cyanoxantha*. Esemplici giovani (Foto Gianluigi Boerio, AMINT); Esemplici in vari stadi di maturità (Foto Alessandro Francolini, AMINT); Caratteristica delle lamelle  $\%ardacee+$  (Foto Luigi Minciarelli AMINT); *Russula grisea*, molto simile ma con reazione della carne al rosa-arancio con Solfato ferroso. (Foto Marco Barbanera AMINT).



## BIODIVERSITÀ DEL PARCO STORICO DI VILLA GALVAGNA-GIOL A COLFRANCUI (ODERZO, TV)

di Michele Zanetti

I Parchi storici, costituiti dai complessi di verde ornamentale che arredano le adiacenze delle dimore signorili edificate nei secoli scorsi, rappresentano spesso giacimenti naturalistici di grande interesse.

Nel caso in oggetto, riferito al parco che circonda la Villa Galvagna-Giol, nella Località Colfrancui di Oderzo (Tv), che si estende per ben 10 ha e che ospita al proprio interno tre piccoli specchi d'acqua, una ricognizione, consentita gentilmente in un giorno di chiusura al pubblico nello scorso mese di maggio, ha permesso di effettuare una prima, sommaria verifica della biodiversità presente.

Il dato che ne è emerso è assai significativo ed ha rivelato le notevoli potenzialità dell'habitat forestale-acquatico dello stesso Parco.

La presenza di alberi secolari, come tali dotati di cavità e di dimensioni notevoli, crea infatti condizioni di habitat faunistico non riscontrabili o assai poco frequenti altrove nel territorio. A questo va inoltre aggiunta la rilevata dendrodiversità, con una trentina e più di specie arboree e la presenza dell'acqua, corrente nel piccolo alveo perimetrale sud e nel fiume Lia sul versante nord e stagnante nei piccoli bacini lacustri all'interno del Parco.

Interessante appare la presenza di piante erbacee tipiche del sottobosco dei querceti di pianura, con Anemone fegatella, Anemone bianca, Carice delle selve e Falsa ortica meridionale. Particolarmente significativa, in termini faunistici è la presenza di una piccola garzaia di Airone cenerino, collocata alla sommità della chioma di grandi tassodi, che vegetano sulla sponda di uno stagno.

Importante appare, infine, l'inserimento del Parco in un contesto geografico e ambientale di tipo agro-fluviale, con il fiume di risorgiva Lia, affluente del Monticano, a sua volta tributario del Livenza, che scorre sul versante nord, a poche decine di metri dal Parco e una

vasta campagna che si estende oltre i suoi argini.

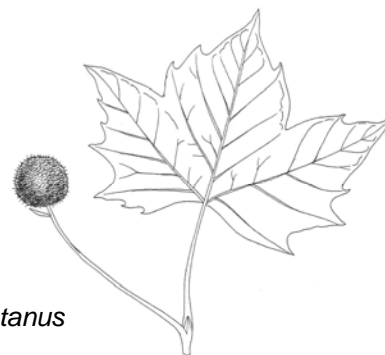
Concludendo si può affermare che una accurata indagine naturalistica condotta nel Parco nel corso delle quattro stagioni, potrebbe offrire numerose altre importanti sorprese, sia in termini floristici, che faunistici.

### La Biodiversità rilevata in data 25.05.2024

#### FLORA

##### Alberi

1. Acero campestre (*Acer campestre*)
2. Acero ginnala (*Acer ginnala*)
3. Acero saccharino (*Acer saccharinum*)
4. Carpino bianco (*Carpinus betulus*)
5. Cedro del Libano (*Cedrus libani*)
6. Cedro dell'Himalaya (*Cedrus deodara*)
7. Cipresso di Lawson (*Chamaecyparis lawsoniana*)
8. Faggio (*Fagus sylvatica*)
9. Faggio pendulo (*Fagus sylvatica* var. *pendula*)
10. Faggio rosso (*Fagus sylvatica* var. *atropurpurea*)
11. Farnia (*Quercus robur*)
12. Ippocastano (*Aesculus hippocastanum*)
13. Leccio (*Quercus ilex*)
14. Ligustro del Giappone (*Ligustrum japonicum*)
15. Liriodendro (*Liriodendron tulipifera*)
16. Magnolia sempreverde (*Magnolia grandiflora*)
17. Negundo (*Acer negundo*)
18. Olmo campestre (*Ulmus minor*)
19. Palma di Chusan (*Trachycarpus fortunei*)
20. Paulownia (*Paulownia imperialis*)
21. Pino dell'Himalaya (*Pinus excelsa*)
22. Pino nero (*Pinus nigra*)
23. Platano ibrido (*Platanus acerifolia*)
24. Robinia (*Robinia pseudoacacia*)
25. Roverella (*Quercus pubescens*)
26. Tasso (*Taxus baccata*)
27. Tassodio (*Taxodium distichum*)
28. Tiglio nostrale (*Tilia platyphyllos*)



Platano ibrido (*Platanus acerifolia*).



## Arbusti, cespugli

1. Aucuba (*Aucuba japonica*)
2. Bosso (*Buxus sempervirens*)
3. Edera (*Hedera helix*)
4. Fico (*Ficus carica*)
5. Filadelfo (*Philadelphus coronarius*)
6. Lauroceraso (*Prunus laurocerasus*)
7. Ligustro cinese (*Ligustrum sinensis*)
8. Ortensia (*Hydrangea hortensis*)
9. Pallon di maggio (*Viburnum opulus*)

## Piante erbacee, idrofite

1. Anemone bianca (*Anemone nemorosa*)
2. Anemone fegatella (*Hepatica nobilis*)
3. Calla (*Zantedeschia aethiopica*)
4. Carice delle selve (*Carex sylvatica*)
5. Falsa edera (*Glechoma hederacea*)
6. Falsa fragola (*Duchesnea indica*)
7. Falsa ortica meridionale (*Lamium orvala*)
8. Favagello (*Ranunculus ficaria*)
9. Felce femmina (*Athyrium filix-foemina*)
10. Felce maschio (*Dryopteris filix-mas*)
11. Giaggiolo puzzolente (*Iris foetidissima*)
12. Lauro d'Alessandria (*Danae racemosa*)
13. Mughetto giapponese (*Convallaria japonica*)
14. Nenufaro (*Nuphar luteum*)
15. Pervinca maggiore (*Vinca major*)
16. Primula comune (*Primula vulgaris*)
17. Viola mammola (*Viola odorata*)

## FAUNA

### Rettili

1. Tartaruga guance rosse (*Trachemys scripta elegans*)

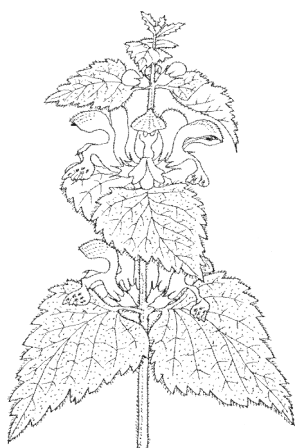
### Uccelli

1. Airone cenerino (*Ardea cinerea*), **N**
2. Colombaccio (*Columba palumbus*), **N**
3. Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), **N**
4. Merlo (*Turdus merula*), **N**
5. Picchio verde (*Picus viridis*), **N**
6. Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), **N**

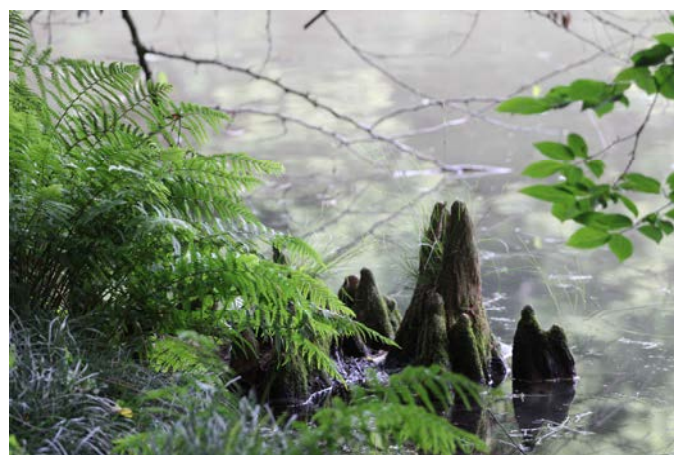
Legenda uccelli:

**N**: nidificante.

Falsa ortica meridionale  
(*Lamium orvala*).



Airone cenerino  
(*Ardea cinerea*).



Felce maschio (*Dryopteris filix-mas*) e radici a ginocchio di Tassodio (*Taxodium distichum*), nel parco.



# BIODIVERSITÀ



La gigantesca *Magnolia grandiflora* policormica.



La facciata della Villa.



Colombaccio (*Columba palumbus*).



Scorcio della sponda di uno stagno all'interno del parco.



## ABISSI

### TUTTO QUELLO CHE (NON) SAPPIAMO

di *Francesca Cenerelli\**

Degli abissi marini cosa sappiamo? Forse ci è più familiare lo spazio; abbiamo un'idea meno vaga della superficie lunare e di Marte piuttosto che delle profondità oceaniche.

L'oceano ricopre più del 70% della superficie terrestre ma, fatto salvo l'ambiente costiero, non sappiamo un gran che. Si stima che circa l'80% dei mari non sia mai stato esplorato se consideriamo le profondità. Per abissi s'intende la parte di mare non raggiunta dalla luce solare, ovvero al di sotto di 300 metri circa dalla superficie. Gran parte degli oceani è profonda dieci volte tanto, si stima in base a misurazioni satellitari la media di circa 3.700 metri. Il culmine finora conosciuto sta nella fossa delle Marianne, è il cosiddetto abisso Challenger con circa 11.000 metri di profondità.

Le scienze oceanografiche sono piuttosto giovani: si fa risalire la loro nascita ufficiale al 1872 con la spedizione Challenger e appunto la scoperta della Fossa delle Marianne. La prima cattedra di oceanografia in Italia risale al 1950, Università Partenope di Napoli. Le 5 discipline principali oggi si occupano di studiare molti aspetti: tettonica a zolle e geologia dei fondali, proprietà fisiche e chimiche delle acque, circolazione di flussi e correnti, come agisce salinità, temperatura, densità e acidità, meteorologia e interazione con il clima, flora e fauna. A Napoli oggi, presso l'università Federico II, insegna Donato Giovannelli, microbiologo specializzato sugli estremofili e attivo con il suo team in almeno 10 spedizioni di ricerca negli abissi.

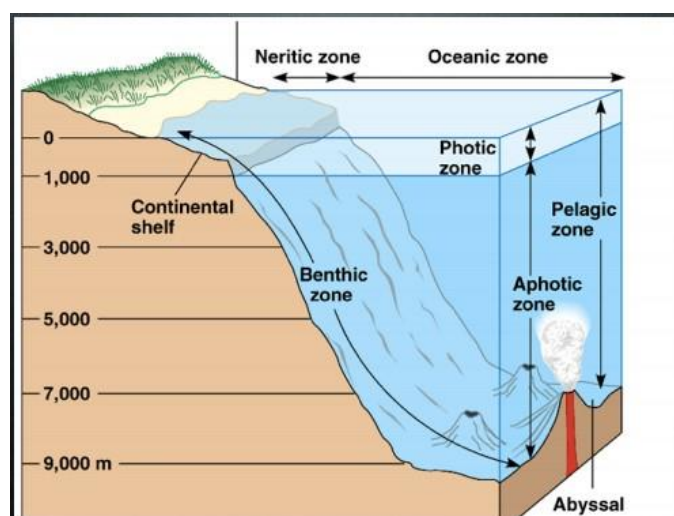
Il microbiologo divulga la sua ultima esperienza risalente a dicembre 2022 nel podcast RAplaysound *ABISSI*, 8 puntate di circa 20 minuti l'una. Anche lui paragona l'abisso allo spazio quali ambienti estremi ed ignoti.

Al largo del Costa Rica la spedizione raggiunge la dorsale oceanica del Pacifico e Giovannelli si cala negli abissi. Proprio lì risiede una delle fucine più attive del nostro pianeta. Le dorsali oceaniche sono fratture dai lembi rialzati dalle quali fuoriesce nuova terra: magma, che spinge le placche tettoniche e dà nuovi assetti ai continenti. Giovannelli raggiunge i 2.500 metri di profondità a bordo del

batiscafo Alvin. Il fondale di lava vetrificata è nero e apparentemente privo di vita, ci sono 4 gradi di temperatura e una forte pressione. BIO 9 e CRAB SPA sono i due luoghi meta. Attorno ai *black smokers* del primo, camini idrotermali dalla struttura gigantesca, si affolla la vita. Qui la temperatura rilevata alla bocca è di 375°, pennacchi neri sputano cenere e metalli fumanti. Vere e proprie foreste di *Alvinella pompejana* e *Riftia pachyptila* si stendono ai loro piedi; sono vermi policheti dal ciuffo rosso e dalla bocca tentacolare che si nutrono di idrogeno solforato e vivono nella cenere ad almeno 80 gradi di temperatura. Granchi e microorganismi risiedono invece nel secondo sito, il CRAB SPA poco distante. La temperatura è elevata e i granchi si godono le terme.

Nonostante le condizioni estreme a causa di gas, cenere, metalli, temperature elevate, assenza di luce e pressione fortissima, negli abissi c'è vita. Non solo fucina di materiale costituente la Terra (lava che fuoriesce) - ma anche nursery di materia biologica viva.

Qui risiedono i microorganismi responsabili della scintilla primordiale di vita sul pianeta, coloro che hanno scritto il primo spartito evolutivo. Vivono da più di tre miliardi di anni su GAIA, questi microorganismi estremofili: batteri di cui si cibano i granchi, altri che vivono in simbiosi con i policheti.



Un semplice schema grafico illustra le caratteristiche delle profondità oceaniche. La **zona fotica**, interessata alla presenza della luce, raggiunge i mille metri. La **zona afotica** e dunque caratterizzata dal buio abissale, sprofonda dai mille metri ai novemila e più metri di profondità.

Il podcast è un diario da brividi. Giovannelli narra ciò che fa e ciò che vede illustrando gli aspetti della spedizione a bordo dell'Altantis, la nave oceanografica, e dell'Alvin, il sommergibile in grado di scendere alla profondità di 6.500 metri.

Se vi sembra tanto la profondità raggiunta dall'Alvin, allora confrontatela con quella raggiunta dal batiscafo Trieste, nel 1960. A 300 metri di profondità è buio quando a bordo Piccard e Walsh vedono dagli oblò una pioggia azzurra salire dal basso verso l'alto. Microorganismi bioluminescenti. A 1.000 metri incontrano calamari giganti e capodogli, a 4.000 creature cieche e trasparenti. A 6.000 l'acqua è nerissima ma trasparente. La meta però si trova sul fondo dell'abisso Challenger. Sì, la Fossa delle Marianne scandagliata e scoperta nel 1872. I due raggiungono i circa 11.000 metri, impresa memorabile.

Cosa spinge gli umani a rischiare la vita negli abissi? La domanda del microbiologo Giovannelli se la pone anche lo scrittore Patrick Svensson. Nel libro-ricerca *L'uomo con lo scandaglio* Svensson conduce approfondita indagine. Il piano di narrazione è istruttivo. Si va dalle grandi esplorazioni ai metodi per misurare i fondali, dai dati sulla pesca agli aneddoti sulla biologia marina. Qui sono raccontate le imprese del Challenger e del Trieste. Vi sono altri contributi, come sulla Carson, conosciuta per aver fatto vietare il D.D.T.

Il Podcast di Giovannelli e il libro di Svensson sono complementari. Poi vi è un romanzo. Lo scrittore tedesco Frank Schätzing è l'autore di *Der schwarm lo sciame*, in Italia tradotto con *Il quinto giorno* (prima edizione 2004, consiglio versione tascabile TEA per via dell'ingombro dato dalle oltre mille pagine. Esiste anche una versione film e una recente fiction a puntate però molto riduttiva: non spiega nulla dal punto di vista scientifico).

L'oceano per protagonista; dalle coste del Perù, Canada e Norvegia, fino agli abissi. L'autore ci introduce alla conoscenza, anzi: diciamo che ci fa ingurgitare un sacco di conoscenza condita con salsa romanzo. Al centro incontriamo i microorganismi estremofili, quelli studiati da Giovannelli e responsabili del primo battito su Gaia.

Bisogna prepararsi ad un guazzabuglio non sempre di facile comprensione nel romanzo peraltro interminabile ma pure questo toma è comple-

mentare. Tema trasversale e caro allo scrittore (si legge benissimo nei dialoghi) la salvaguardia del pianeta. Tanta azione e tanti episodi: invasioni di meduse e di granchi, insoliti comportamenti di cetacei, sovraffollamenti di vermi (i policheti di Giovannelli), intossicazioni alimentari, orche ammaestrate e altro ancora. Il tutto convoglia fra i famosi microorganismi estremofili degli abissi. Gli *yrr*, nome di fantasia che l'autore sceglie per identificarli, sono custodi della fiaccola olimpica della vita. Sono in grado di organizzarsi e comunicare, hanno un DNA con memoria progressiva e possono impossessarsi di altri organismi vitali. Il loro scopo, né buono né cattivo, è semplicemente biologico: la sopravvivenza di Gaia. Noi umani siamo una minaccia alla vita, siamo apportatori di morte e dunque gli *yrr* debbono intervenire per fermarci. Se il tutto è romanzato, la ricerca enciclopedica condotta da Schätzing è basata su scienza e realtà: dalle piattaforme offshore ai progetti NASA, dalla corrente del Golfo al dramma del popolo Inuit, dai *caballitos* dei pescatori in Perù alla scoperta del DNA. Anche la teoria centrale non è poi così fantasiosa: i microorganismi degli abissi sopravvivono davvero da miliardi di anni, lo certifica Giovannelli.



**In alto.** Crostaceo abissale

**Sopra.** Pesce vipera del Pacifico (*Chauliodus macouni*), fino a 4390 m di profondità.



Il finale volge al catastrofico: un gruppo di scienziati e un gruppo di militari/governanti devono risolvere i problemi provocati dagli yrr. I primi scelgono di capire e comunicare, i secondi di distruggere. La vita continuerà senza di noi sulla Terra o saremo in grado di coesistere? L'autore abbozza spiegazione scientifica al nostro comportamento. Tale spiegazione però, non ve l'anticipo: scopritela voi leggendo TUTTE le mille pagine di *Der schwarmō*

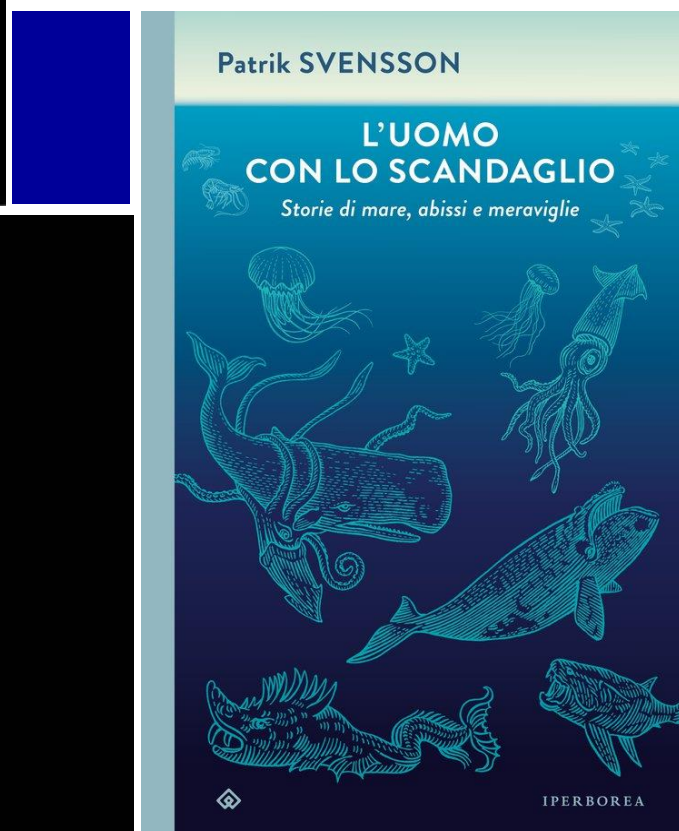
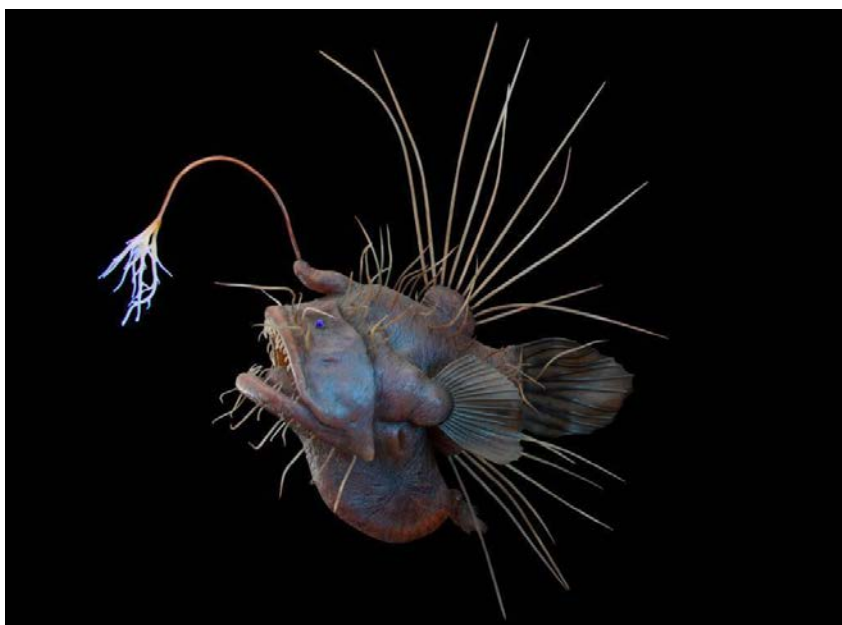
\* Poetessa, scrittrice

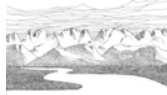
### Bibliografia Sitografia

- *Abissi*, podcast RaiPlaySound: <https://www.raiplaysound.it/programmi/abissidiariodaifondalidelpacifico>
- Intervista a Giovannelli e immagini dallo Alvin in puntate Kilimangiaro: [https://youtu.be/JoMZORNgFUE?si=KGiCAurYMx\\_8outO](https://youtu.be/JoMZORNgFUE?si=KGiCAurYMx_8outO)
- [https://youtu.be/yD\\_aauibCIA?si=VibIbI6\\_sQ9gHVNn](https://youtu.be/yD_aauibCIA?si=VibIbI6_sQ9gHVNn)
- Patrik Svensson, 2023, *L'uomo con lo scandaglio*, Ed. Iperborea
- Frank Schatzing, 2004, *Il quinto giorno*, Ed. Tea



Gli abitanti degli abissi sfidano, con le loro forme, la pur fervida fantasia dell'uomo.





**SETTEMBRE**

di MT52\*

Ti regalo settembre  
Perché settembre è mio.

Mie son le piogge leggere  
Velate dazzurri mattutini  
Mio è il profumo di mosto  
Che inebria dolcemente la campagna  
Mie son le luci vivide che fan danzar ciarliere  
Le foglie degli ontani lungo il fiume.

Ti regalo settembre  
Con tutti i suoi segreti  
Passaggio misterioso dolcemente sospeso  
Fra i torridi miraggi dell'estate  
E i dorati bagliori d'autunno.

Ti regalo settembre  
Come un auspicio dolce  
Di gioie, canti e nuvole  
Di musiche volubili come brezze marine  
Di nostalgie struggenti e di sorrisi.

Ti regalo settembre  
Perché settembre è mio.

(La poesia di Lio Gemignani è tratta da *Quello che resta*, di Lio Attilio Gemignani, Marco Sava Edizioni, aprile 2018)

\* Poeta \*\* Poeta

**LA GRANDE QUERCIA  
DI SAN MARTINO IN COLLE**

di Lio Gemignani\*\*

Nessuno ne sa l'età  
ma la dicono: cento più  
cento meno, e in quei  
cento storie di niente.

Alla terra abbarbicata  
e alla vita le stagioni  
guardi che passano:  
uccelli migratori  
della terra in affanno.

Un ramo ti si allontanò,  
è il figlio tuo discolo  
e tutti negli occhi,  
il peso ne senti e  
invano il corpo protendi.

Tu non sai, o quercia,  
del piccolo tempo  
degli uomini: le loro guerre,  
i patti dei briganti,  
le parole degli amanti ò

Nelle tue brevi scaglie  
li confondi per quel tutto  
che magico riaffiora.

La mano lo sa e  
pavida, taccarezza.







## I TARBOSAURI (*Tarbosaurus bataar*) DI **RENZO ZANETTI**

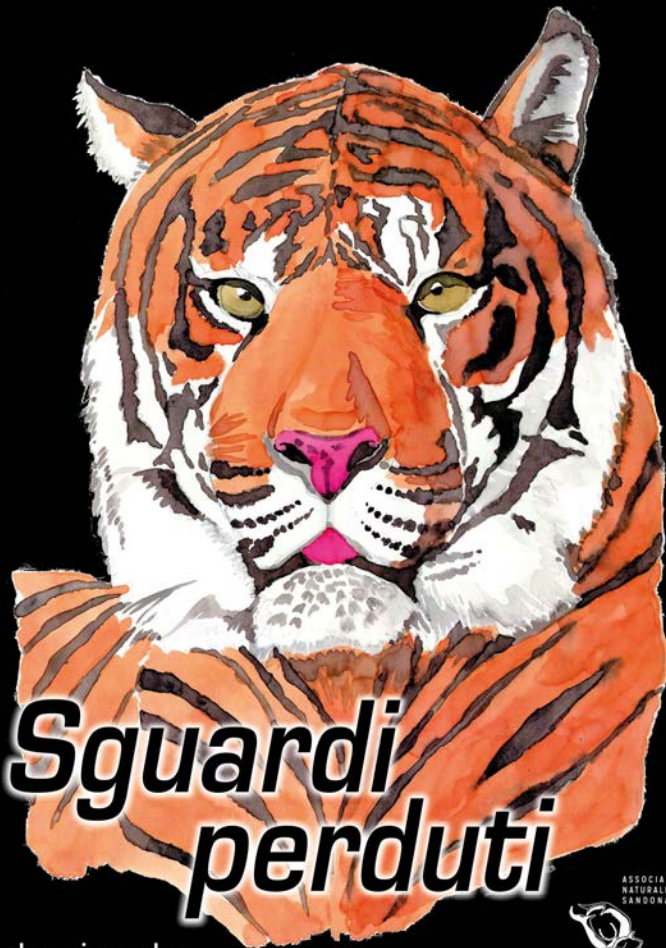
Renzo, mio fratello di appena venti mesi più giovane, disegna dinosauri dall'adolescenza. Questi speciali organismi, che hanno espresso migliaia di specie e dunque di forme e dimensioni diversissime, hanno sempre esercitato sul suo immaginario una particolare attrazione. Così, nell'arco della sua ormai lunga vita, Renzo li ha raffigurati in centinaia di pregevoli disegni, impegnandosi in ricostruzioni del loro aspetto sulla base dei reperti scheletrici, ma ispirandosi anche alla pelle dei rettili viventi.



# BioPhoto Festival

Festival internazionale di fotografia naturalistica

DRAWING EXHIBITION



## Sguardi perduti

drawings by

Michele Zanetti



ASSOCIAZIONE  
NATURALISTICA  
SANDONATESE

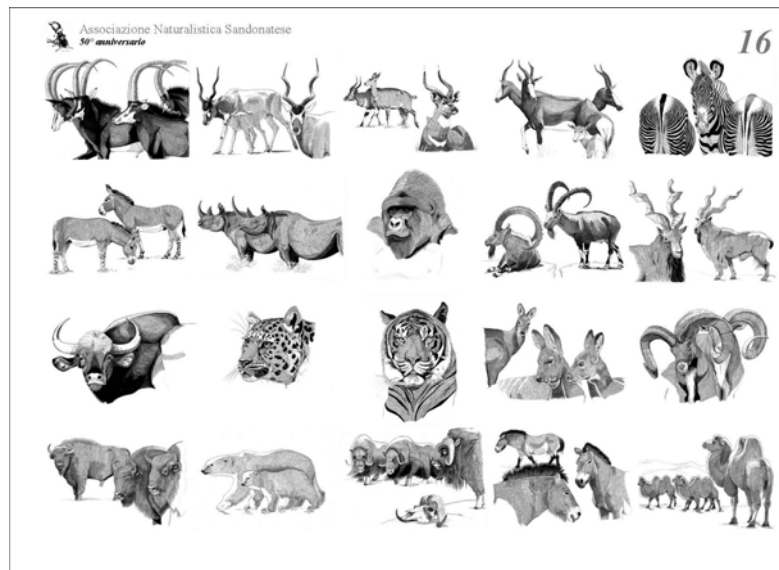
LoANS

SARAPRESENTE CON LA  
MOSTRA

%**SGUARDI PERDUTI**+, 20  
SPECIE DI GRANDI MAM-  
MIFERI IN VIA

DDESTINAZIONE AL

**BIOPHOTO FESTIVAL** DI  
MANIAGO (PN).



### 2. I CONTINENTI, LE SPECIE

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE  
50° anniversario



#### Le specie

1. Orso polare
2. Bue muschiato
3. Bison europeo
4. Mosco afgano
5. Cavallo asiatico
6. Cammello battriano
7. Leopardo dell'Amur
8. Tigre siberiana
9. Urial
10. Markhor
11. Gaur
12. Stambeco tibetano
13. Asino selvatico afriicano
14. Addax
15. Nyala di montagna
16. Capra di montagna
17. Rinoceronte nero
18. Zebra di Grevy
19. Antilope nera
20. Damalisco del Capo

Organized by:

**BioArt**

Budola - ITALY

[www.biophotofestival.it](http://www.biophotofestival.it)





Comune di  
**Noventa di Piave**  
Assessorato alla Cultura



**AQUAE  
ECOMUSEO**  
VENEZIA ORIENTALE

# NELL'ANNO DELL'AMBIENTE

## 37 ANNI DOPO

### 1987-2024

MOSTRA DI DOCUMENTI E IMMAGINI  
a cura di **Michele Zanetti**  
dal **28 settembre al 13 ottobre**

## INAUGURAZIONE

Sabato 28 settembre  
ore 18:00

**Loggia Comunale**

via Piave, 14 Noventa di Piave



Orari di apertura  
giovedì: 10:00-12:00  
venerdì e sabato: 17:00-19:00  
domenica: 10:00-12:00 e 17:00-19:00



**CIRCOLO  
DUE A**  
Noventa di  
Piave



**I.C.**  
Noventa di Piave

proloco



**IL PENDOLINO-ODV**  
Associazione  
Culturale Naturalistica



## PAESAGGI DI CIELO



**Dalla delicata decorazione di un tramonto agreste, al tumulto temporelesco di nubi lungo il fiume.**







**A lato**  
*Marmotta (Marmota marmota).*  
di **Lamberto Cappellato.**



**Sotto**  
*Giovane carbonàz a San Donà di Piave.*  
di **Anna Gloria Buscato.**



**A lato**  
*Femmina di Mantide religiosa a Zenson di Piave.*  
di **Giannina Marcon.**



## Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,

Eccoci alla letterina di settembre.

I programmi ANS non sono ancora stati messi a punto. Almeno non quello riguardante le conferenze divulgative, che mi compete, mentre quello riguardante le uscite in ambiente, grazie all'infaticabile lavoro di Roberto Rosignoli e soci collaboratori, è pronto.

L'Associazione sta concludendo il suo cinquantesimo anno e si preparano inevitabili mutamenti dovuti all'impegno che la sua gestione comporta, ma anche alla stanchezza che tanto lavoro volontario ha procurato ad alcuni di noi e in particolare a chi vi scrive.

Le prossime settimane, pertanto, saranno decisive per i destini dell'ANS, augurandoci di trovare le risorse umane e le energie intellettuali e morali necessarie a garantirle la continuità mantenendo intatto il suo prestigio.

Quanto vi stiamo scrivendo ci costa non poco e assume inevitabilmente il sapore di un saluto affettuoso, se non di un addio. Comunque sia e qualsiasi cosa si decida, posso assicurare che sarò sempre al fianco di chi si assumerà l'onere di garantire nuova vita e maggiore vitalità ed entusiasmo all'Associazione, che ho contribuito a fondare cinquant'anni fa e che ho retto per due terzi della mia vita.

Che dire, a questo punto: volete che vi parli delle disgrazie del mondo? Di quelle tra il grottesco e lo sconcertante della nostra piccola nazione? Volete che vi parli del destino della naturalità di casa nostra? Del Veneto? Del Nord-est italiano?

Non vi direi nulla di nuovo, quanto meno nulla che non sappiate già e di cui non abbiamo già parlato. La giovane lupa di Cimadolmo è stata catturata e dunque possiamo dormire tutti sonni tranquilli: i gatti e i molesti cagnolini di casa, non corrono più pericoli mortali.

Il caldo africano è svanito in ventiquattrore e ora ci attende il timore della prossima alluvione.

Un abbraccio ò ... (non virtuale!)

*Michele Zanetti*

## Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in PDF.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail e non verrà restituito.



## Modalità di iscrizione all'ANS

### Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130  
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554  
Segreteria: serate divulgative ed escursioni  
[www.associazionenaturalistica.it](http://www.associazionenaturalistica.it)

### Rinnovo 2024

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:  
**Associazione Naturalistica Sandonatese**  
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

**Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303**

**Socio ordinario: euro 15**

**Socio Giovane: euro 5**

**Socio familiare euro 5**

**Socio sostenitore: euro 30**





**IMMAGINI DI STAGIONE**

**Sopra.** Frutti di Rosa di macchia (*Rosa canina*).

